Il Cidi lancia una proposta di legge d'iniziativa popolare

Cinquantamila firme tra la gente per la scuola elementare del duemila

Un'istituzione fondata sul «regio decreto» del 1928 — Bodrato ha istituito una commissione di esperti per modificare i programmi, ma è inutile se non cambiano i criteri di fondo — Le resistenze

ROMA — C'è una scuola, quella elementare, che è ancora completamente ispirata al regio decreto del '28, con il quale Sua Maestà, unitamente al cavalier Benito Mussolini, poneva «a fondamento e coronamento dell'istruzione elementare, in ogni suo grado e posto, l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica». Su quel decreto, mai modificato da altre leggi, sono stati modellati i programmi del 1955 ai quali gli insegnanti si dovranno nel 1981-82 attenere.

Parte dalla denuncia di un anacronismo così palese e grave la proposta del Cidi, il centro di iniziativa democratica degli insegnanti, che lancia una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare in grado di porre finalmente nuovi fondamenti e finalità per la scuola elementare.

Non basta, infatti, hanno sostenuto nella conferenza-stampa che ha illustrato la proposta i membri del Cidi intervenuti, da Luciana Pecchioli a Ethel Serravalle, che il ministro della PI Bodrato si sia convinto che i vecchi programmi del 1955 vanno cambiati e abbia nominato una commissione. Bodrato sbaglia a credere, o il suo partito, la Dc preferisce credere, che sia possibile cambiare i programmi senza toccare la legge che li ispira. E gli stessi esperti nominati, in diversi, da Clotilde Pontecorvo a Roberto Maragliano, sono intervenuti a confermarlo, vivono un ruolo ambiguo e imbarazzante: certo non spetta a loro, ma al Parlamento, cambiare la legge.

Ed ecco i sette articoli proposti dal Cidi, tutti sostanzialmente ispirati alla Costituzione repubblicana del '48, tutti finalizzati ad una concezione della scuola legata all'articolo 3 della Costituzione, quando si dice che è compito della Repubblica in tutte le sue componenti, e dunque anche della scuola, rimuovere quegli ostacoli che impediscono ai cittadini di essere uguali nel partecipare alla vita economica, sociale e politica della nostra società.

In realtà questa di una scuola elementare nuova non è ancora una battaglia popolare, in molti non conoscono il testo del decreto «regio», chiunque lo legga vede subito che non è soltanto un testo vecchio, è anche un testo pericoloso e sbagliato. Non si pone infatti il problema, attualissimo, delle conoscenze ed abilità da acquistare nella scuola, ma solo quello della formazione di una peraltro generica personalità.

Chi esce da una scuola così, cioè da alcuni anni tutti, non si capisce bene che cosa debba sapere e saper fare. Per la vecchia legge, infatti, non vanno stabiliti con i programmi gli strumenti, le conoscenze, le abilità da conseguire. Ed è certamente una strada comoda, perché offre la scappatoia per non affrontare le grandi differenze culturali fra classi sociali e anche fra regione e regione, presenti nel nostro Paese. Insomma una scuola che si propone di trovare modi e tecniche educative superando le diversità di livelli in partenza, è una scuola che segue pofondamente il dettato costituzionale.

Un discorso ovvio, anche per tutti quei cattolici, e sono tanti, che ritengono avvilente ridurre la loro fede a materia d'insegnamento? Evidentemente no, se la nuova legge stenta tanto a partire, se il ministro Bodrato ritiene possibile cambiare i programmi senza toccarla, se per niente sono passati più di 50 anni ed è completamente cambiata la mappa della realtà scolastica.

Contro certi timori e resistenze l'iniziativa del Cidi scende in campo con risolutezza, propone sette articoli nuovi, chiede cinquantamila firme, pone un problema al Parlamento e ai partiti perché questa congiura del silenzio finisca.

m. g. m.

I senatori responsabili a vicepresidenti delle commissioni permanenti del gruppo comunista sono convocati mercoledì 16 alle ore 10 (ripresa attività parlamentare).

* * *

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di domani mercoledì 16 settembre.

* * *

La riunione del Comitato Direttivo e dei responsabili di commissione del Gruppo Comunista della Camera è convocata per domani mercoledì 16 settembre alle ore 10,30.

163 paesi all'assemblea mondiale del turismo

ROMA — Con delegati giunti da ogni parte del mondo, presenti il ministro del Turismo e dello Spettacolo Signorello, il sindaco di Roma, il presidente della giunta regionale del Lazio e sotto gli auspici del presidente della Repubblica, si è aperta ieri a Roma la quarta assemblea generale dell'Organizzazione mondiale del turismo (OMT).

L'Organizzazione, che è intergovernativa, ha carattere tecnico e si occupa di turismo in tutti i suoi aspetti, è nata nel 1970, a Città del Messico, prima con sede a Ginevra, oggi a Madrid.

L'OMT è la sola organizzazione le cui attività coprono, su scala mondiale, tutti i settori del turismo, e si prefigge l'obiettivo, secondo il suo Statuto, di «promuovere e sviluppare il turismo con il fine di contribuire all'espansione economica, alla comprensione internazionale, alla pace».

Alla attuale assemblea partecipano delegazioni di 163 stati, 158 membri affiliati, 76 organizzazioni internazionali governative e no. I lavori dureranno dieci giorni.

I sindacati contro i tagli alla spesa sanitaria

ROMA — La pratica del taglio indiscriminato della spesa sanitaria è stata respinta dalla segreteria nazionale della federazione unitaria della sanità CGIL, CISL e UIL.

In un comunicato la Federazione critica le «inquietanti incertezze della politica della spesa pubblica e in particolare quella sanitaria portata avanti dal governo» che mentre penalizza gli utenti con i ticket, favorisce la «politica del privilegio delle forze conservatrici e privatistiche».

La Federazione riconferma «la volontà di andare al primo accordo unico per tutto il personale del Servizio sanitario nazionale con decorrenza 1° gennaio 1982». In tal senso — si afferma — «l'apertura a breve termine della trattativa per il primo accordo della sanità può essere un segno di buona volontà e di responsabilità».

Oggi commissione di vigilanza

Si discute sulla censura contro Di tasca nostra

ROMA — La progressiva degenerazione dell'informazione radiotelevisiva, la clamorosa vicenda della rubrica «Di tasca nostra» (per la cui soppressione hanno lavorato alcune delle più grosse industrie di beni di consumo ricercando e trovando — come si legge nei verbali di una loro associazione, il «Centromarca» — il sostegno di esponenti politici) saranno stamane gli argomenti dei quali si occuperà la commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI nella prima riunione.

Si tratta, ovviamente, di due questioni — una generale, l'altra più particolare — che rivelano entrambe la strada pericolosa che si è fatta imboccare al servizio pubblico. Da una parte — stando almeno ai verbali di «Centromarca» — si salda una concreta alleanza tra industriali ed esponenti di partiti al governo: per liberarsi, i primi, di una rubrica che essi vedono come il fumo negli occhi perché cerca di fornire informazioni e spiegazioni utili ai consumatori; per colpire i secondi una linea editoriale del TG2 — del quale «Di tasca nostra» era espressione — e un gruppo di operatori «sgraditi» perché non ligi né disponibili per una informazione addomesticata. Dall'altra c'è una complessiva involuzione dell'intero messaggio informativo che arriva dai radio e telegiornali: esiste oramai una mole di documentazione sulle faziosità, le distorsioni, le omissioni ai danni dell'opposizione, di interi settori sociali. Le loro posizioni non sono più del tutto ignorate — non esistono oggi le condizioni per forme così becere ed arroganti di censura — ma regolarmente manipolate o addirittura falsificate come sarà dimostrato — citando fatti e comportamenti precisi — in un «libro bianco» del quale — durante il convegno sulle comunicazioni di massa svoltosi al Festival dell'Unità di Torino — è stata annunciata la pubblicazione.

Prendendo la parola proprio in quel convegno l'attuale direttore del TG2 ha svolto una difesa d'ufficio — a tratti persino acida e tracotante — del suo telegiornale; ha negato che si stia andando a una informazione di regime; ha ripetuto la sua versione secondo la quale «Di tasca nostra» resta sospesa soltanto perché i suoi curatori avrebbero chiesto maggiori finanziamenti (evidentemente per migliorarla e fornirla di strumenti più adeguati, anche se Zatterin ha sorvolato su questa precisazione) e una collocazione in orario serale. La prima cosa — ha detto Zatterin — si può fare, la seconda no.

Fatto sta che i verbali di «Centromarca» fanno capire chiaramente che altre sono le ragioni che hanno portato alla soppressione della rubrica. E gli stessi documenti chiamano in causa il presidente della commissione di vigilanza, il dc Bubbico, il socialista Martelli, colui che ai tempi dei contatti tra industriali e politici era titolare del ministero delle Poste, il dc Vittorino Colombo.

Concluso il raduno di Bologna

I ciechi al governo: occupazione e assistenza

BOLOGNA — Con una raffica di telegrammi al Governo, ai presidenti della Camera e del Senato e ai capi-gruppo dei due rami del Parlamento si è concluso l'incontro dei delegati dei 120 mila ciechi italiani. L'anno internazionale dell'handicappato — si legge in questi messaggi — volge al termine senza, però, il conseguimento di risultati concreti. Di qui la richiesta specifica ad approvare con urgenza il disegno di legge n. 1267 per l'occupazione dei ciechi. Soltanto dieci su cento di loro lavorano. I ministri Aniasi (Regioni) e Tesini (Ricerca scientifica) non hanno assunto impegni precisi di fronte al ventaglio di rivendicazioni dei ciechi contenute nei tre documenti finali del convegno organizzato dall'UIC sui temi dell'assistenza e della sicurezza sociale.

Apre questo ventaglio la richiesta al Parlamento di una immediata «approvazione della legge di riforma dell'assistenza sociale»: l'assenza di un tale strumento «condiziona pesantemente l'esercizio dei poteri regionali». Intanto, però, le Regioni «potrebbero disciplinare un proprio sistema di sicurezza sociale» anche se a queste istituzioni è stato negato il potere di sopprimere le Ipab.

Ai Comuni vanno, pertanto, garantiti adeguati mezzi finanziari e la gestione degli interventi; alle Regioni «il ruolo di programmatrici e coordinatrici» di tali interventi, mentre gli organismi dei servizi socio-sanitari devono coinvolgere «obbligatoriamente» le associazioni che rappresentano gli interessi morali e materiali delle categorie.

Accanto, poi, alla richiesta di un finanziamento pubblico dell'UIC, da parte anche degli enti locali, per la promozione e l'intervento in periferia, il convegno ha insistito sulla necessità di misure preventive della cecità, di strutture integrative e della presenza di personale specializzato per l'inserimento dei bambini ciechi nella scuola comune e per la formazione degli adulti non vedenti

Prima ancora che iniziasse il convegno diverse migliaia di ciechi, venuti da tutto il Paese, avevano manifestato per le strade della città. A questa protesta dovuta ai molti problemi ancora irrisolti legati alla condizione sociale e morale dei ciechi, si è associato ieri il sindaco di Bologna intervenuto nella seduta conclusiva. «Lo faccio con profonda convinzione», ha detto il compagno Zangheri. La protesta era rivolta ad «interlocutori ben precisi, e che vanno esattamente individuati nelle forze che hanno governato e governano il Paese da decenni». Inerzia e ritardi hanno impedito di affrontare anche i problemi dei ciechi. «Solo grazie a lotte tenaci e prolungate della vostra associazione i governi hanno concesso qualche avaro riconoscimento dei vostri bisogni elementari».

La Toscana festeggia il celebre burattino

Una enorme padella per friggere Pinocchio centenario

Da domenica una fitta serie di manifestazioni a Collodi, Pescia e Firenze

Pinocchio ha cento anni. Ma non li dimostra. Un burattino di legno duro, di quel legno che una volta si metteva nel caminetto per far cuocere una pentola di fagioli, avrebbe anch'esso il diritto di sentirsi invecchiato, dopo un secolo. E invece Pinocchio continua a parlare, a strologare, a dir bugie, a saltellare, a battere i piedi, a picchiare col naso, a riempire della sua irrefrenabile vitalità la fantasia di milioni di ragazzi, in Italia e nel mondo. Solo di ragazzi?

A Firenze, domenica prossima, Luigi Compagnone, Luigi Malerba e Giorgio Manganelli — tre scrittori che con Pinocchio hanno grande familiarità — rifletteranno sulla sua vita, le sue avventure, il suo linguaggio, e su tutto ciò che il burattino di Carlo Lorenzini (Collodi) ha significato e continua a significare per quella sua sterminata platea di piccoli e meno piccoli lettori.

Ieri a Roma, durante una conferenza stampa organizzata dal Comitato per le manifestazioni del Centenario, è stato presentato un calendario assai fitto: non solo l'incontro con gli scrittori nelle austere sale di Palazzo Vecchio, non solo la lapide commemorativa al numero sette di via Rondinelli (dove Collodi abitò), non solo le mostre (quella sui bambini dell'800 in via Tornabuoni, e quella sulle immagini di Pinocchio allo Spedale degli Innocenti), ma anche le feste (ancora nel pomeriggio di domenica a Pescia e a Collodi), gli spettacoli, le compagnie di burattini, il cinema, il teatro, le grandi macchine sceniche. E soprattutto i ricordi, le promesse, le fantasie, le speranze che ciascuno vorrà metterci.

Dureranno per l'intero settembre le manifestazioni pinocchiesche (si dice proprio così), ma poi anche nei mesi successivi per tutto l'anno prossimo. E non interesseranno solo l'Italia ma anche molti altri paesi europei ed extraeuropei. Certo, non tutti potranno avere, come a Collodi, la gigantesca padella del Pescatore (verrà apposta da Camogli, pesa una tonnellata, quattro metri di diametro e un manico di sei) nella quale Pinocchio doveva suo malgrado essere fritto; né ovunque si potrà assistere allo spettacolo di Carmelo Bene, con eccezionali apparecchiature tecniche e accompagnamento di banda, come avverrà in vari centri toscani; né ci sarà posto per tutti i bambini nella tendopoli che l'Esercito allestirà nel campo sportivo di Pescia, e che comunque ne ospiterà almeno cinquecento provenienti da tutta Italia. Con Pinocchio, ancora una volta noi siamo fortunati.

Come lo fu, tutto sommato, mastro Geppetto che voleva un burattino meraviglioso che sapesse ballare, tirare di scherma, fare i salti mortali e girare il mondo. «Un burattino — ha detto ieri Manganelli — che ha cessato da tempo di essere oggetto di fruizione meramente infantile»; «antipedagogico» nel senso migliore, ha aggiunto Malerba, «che non può essere monopolizzato», ha insistito Laeng. Le celebrazioni del centenario — ha detto Tassinari, assessore toscano — serviranno a conoscerlo ancora meglio, nella luce dei nostri giorni.

e. m.

Nella foto: il manifesto per il Centenario di Pinocchio, realizzato dalla Regione Toscana, dal Comune di Pescia e dalla Fondazione Collodi.

Vivace discussione alla Festa dell'Unità di Torino

Politica e giovani: un rapporto difficile, da ripensare insieme

Le opinioni dei rappresentanti dei movimenti giovanili - La caduta di vecchi miti e un bisogno di concretezza, che non è ripiegamento nel quotidiano

Dal nostro inviato

TORINO — La politica è distante dai giovani? Parecchio distante, verrebbe da dire, dopo il dibattito sull'argomento alla Festa nazionale dell'*Unità*. Una distanza di pochi metri, eppure non facilmente colmabile: sul palco dell'«area giovani» un moderatore, sei oratori (DP, PDUP, MFD, FGSI, ARCI, FGCI), un po' troppi per una platea di un centinaio di persone; e lì accanto la birreria della FGCI affollata di ragazzi che mangiano, bevono, cantano. E tutt'intorno, molti altri a gironzolare per la festa, ad ascoltare Jannacci, a ballare in discoteca.

«Siamo noi, ceto politico giovanile della sinistra — dirà poi Marco Fumagalli, segretario nazionale della FGCI, nel concludere il dibattito — ad essere molto lontani dai giovani». Non che i temi discussi non fossero interessanti e importanti, tutt'altro: dalla peculiarità del rapporto del movimento giovanile italiano con le forze politiche della classe operaia (Agnoletto di DP) alla distanza enorme, la incomprensione reciproca tra società politica e società civile (Berterame del MFD), dalla crisi delle forme tradizionali del fare politica (Di Giovannangelo del PDUP) alla necessità di affrontare il problema delle concretezze, abbandonando ideologie e miti (Salusest della FGSI).

Tutte cose sacrosante, ma parecchi dei giovani intorno continuavano a mangiare, cantare, ballare. «E quelli che sono andati a sentire Jannacci — ha osservato Enrico Menduni, segretario dell'ARCI — sono poi più stupidi di noi?».

Alcuni punti fermi di analisi sono stati tracciati. La impossibilità, ad esempio, di ricomporre il movimento giovanile nelle stesse forme del passato, perché oggi i giovani sono disposti a confrontarsi, ma su fatti concreti, e rifuggono dallo schieramento. Il riflusso: una parola — è stato detto — con cui chi governa cerca di nascondere le proprie responsabilità verso i giovani, ma tra questi non c'è soddisfazione, compiacimento per il ripiegamento su se stessi. La quotidianità è spesso emarginazione, «briciole di vita» che non saziano. Le nuove forme di aggregazione resistono, magari anche in modo confuso e contraddittorio, e generano sempre più la coscienza della necessità dell'«impatto con la politica».

Ma come rendere più evidente, naturale, la necessità di questo «impatto»? «Non c'è più nessuno oggi — ha affermato Menduni — disposto a lottare genericamente per un futuro migliore, a consegnarsi solo alla speranza del domani. Si cerca di stare bene anche adesso. Ma attenti a fare solo richiami alla concretezza dell'oggi, a dire che occorre sfatare tutti i miti. Il distacco dalla politica avviene anche quando questa non riesce più ad essere generatrice di miti positivi».

Ma quale politica? «Non certo — ha detto Fumagalli — quella del Palazzo, dell'arte della mediazione, del potere. Ma, nemmeno, semplicemente, quella del movimento operaio, della sinistra, finalizzata storicamente al "grande obiettivo" e in cui l'individuo non trovava un suo momento di affermazione. Abbiamo un grande rispetto per quel tipo di esperienza politica, ma oggi è riproponibile, può reggere ancora?»

Ancora domande, interrogativi. Liberazione di un uomo può significare solo dargli più spazio, più tempo libero, più ore della vita per giocare a scacchi oppure sentire musica? «L'individuo da solo — ha osservato Fumagalli — non può farcela, dobbiamo riuscire a legare insieme liberazione e trasformazione, per far sì che la realtà giovanile che si organizza, intervenga e trasformi la realtà che le sta intorno».

Accanto alle domande c'è stata, però, anche qualche iniziativa concreta, che viene proprio dall'«area giovani» della Festa. Un'area molto vasta, che si presenta in modo autonomo, con discoteca, bazar, birreria, padiglioni, giochi. «Ma non abbiamo voluto — precisa Claudio Stacchini, segretario della FGCI torinese — fornire solo servizi. Moltissimi vengono alla Festa, ma pochi incidono sulle scelte del partito. Abbiamo voluto allora cercare di capire che cosa pensa la gente».

E' nata così l'idea di tre referendum per chiedere se un omosessuale possa essere un buon genitore (7.400 schede votate con il 70 per cento di sì), se è giusto il ricovero coatto dei drogati (già raccolte 7.000 schede), se gli euromissili a Comiso sono una scelta per la pace o per la guerra. Tre referendum finalizzati poi a iniziative precise (come la veglia nazionale per la pace in programma sabato), che «ci hanno consentito — aggiunge Stacchini — di discutere, parlare con chi votava.

Bruno Cavagnola

Programma di oggi

ORE 10 - Palazzo del lavoro, sala B: Seminario sulla politica della casa. A cura della sezione di lavoro della direzione PCI

ORE 21 - Palazzo del lavoro, sala A: «Le istituzioni nella vita dei cittadini». In occasione della presentazione del «Dizionario delle istituzioni». A cura degli Editori Riuniti e della rivista «Democrazia e diritto»: Cecilia Assanti, Franco Bassanini, Franco Bonifacio, Stefano Rodotà, Luciano Violante; presiede Luigi Berlinguer

ORE 21 - Palazzo del lavoro, sala B: «Black out». Vivere dentro i limiti dello sviluppo. Paura e penuria della ricchezza: Giorgio Benussai, segretario del PdUP; Peter Colosimo, scrittore di fantascienza; Massimo Riva, giornalista economico; Giovan Battista Zorzoli (consigliere CNEN), Lodovico Maschiella (consigliere ENEL).

ORE 21 - Area centrale: «La donna divisa» a cura della rivista «Donne e politica». Il lavoro, la famiglia, l'organizzazione della vita quotidiana: Raffaella Baraldi, ricercatrice ISFOR; Cristiana Collange, autrice di «Voglio tornare a casa»; Luciano Gallino, sociologo; Collettivo «Donna e scienza» di Torino

SPETTACOLI

ORE 17 - Area giovani: Scuola di ballo
ORE 21 - Teatro tenda: Ron
ORE 21 - Ballo: I Novelli del folk (ballo liscio)
ORE 21 - Area giovani: Andy J. Forrest Blues Band
ORE 21,30 - Cinema: per il ciclo «Il cinema si guarda» proiezione del film «Otto e mezzo» di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni, Anouk Aime. Italia, 1963
ORE 22 - Discoteca: Blind Alley (new wave)

SPORT

ORE 15 - Palavela: attività sportive libere a tutti

COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO ASSETTO TERRITORIALE E SERVIZI TECNICI

AVVISO DI APPALTO CONCORSO
(ai sensi della legge 8/8/1977, n. 584)

Il Comune di Bologna provvederà ad esprimere un appalto concorso per la

COSTRUZIONE DEL TERZO LOTTO - ED INTEGRAZIONE DEI PRIMI DUE - DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE NERE DELLA FOGNATURA CITTADINA NEL QUARTIERE CORTICELLA

IMPORTO PRESUNTO L. 14.900.000.000
(Lire quattordicimiliardinovecentomilioni)

Il termine per l'esecuzione dei lavori sarà stabilito dall'offerta dell'impresa aggiudicataria, ma non dovrà essere superiore a 730 gg. naturali, successivi e continui dalla consegna dei lavori.

Le richieste di partecipazione, redatte su carta legale, in lingua italiana, dovranno essere inviate, esclusivamente a mezzo raccomandata, al seguente indirizzo: Comune di Bologna, Segreteria Generale (Uff. Protocollo), Piazza Maggiore 6, 40100 Bologna, e recare sulla busta la seguente dicitura: «richiesta di partecipazione all'appalto concorso per la costruzione del III lotto — ed integrazione dei primi due — dell'impianto di depurazione delle acque nere della fognatura cittadina».

Nella domanda di partecipazione gli interessati dovranno indicare, sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile anche ai sensi dell'art. 19 della citata Legge 584/77:

— di essere iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori (o ad Albi o liste ufficiali per i concorrenti esteri) nella categoria 11/e «Lavori idraulici specia li: Impianti di depurazione» per importi superiori a 6 miliardi;

— i lavori eseguiti negli ultimi 5 anni, con l'indicazione della stazione appaltante, degli estremi del contratto, degli importi e della durata.

— di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione dalla gara, elencate nell'art. 13, comma 1°, della Legge 584/77.

— di essere in possesso della capacità economica e finanziaria che, come sopra detto, dovrà essere successivamente provata, sulla base di quanto richiesto dall'art. 17 lettere a) e c) della predetta Legge 584/77

Il bando di appalto concorso, con i relativi allegati, sarà trasmesso alle imprese invitate assieme alle rispettive lettere di invito a presentare offerta.

Il termine ultimo per la ricezione delle domande di partecipazione è fissato per le ore 12 del giorno 30 settembre 1981

Gli inviti a presentare offerta saranno diramati dall'Amministrazione appaltante entro il giorno 31 ottobre 1981

Come previsto dalla legislazione vigente la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

p. IL SINDACO
L'Assessore Delegato
(Giancarlo De Angelis)

è in edicola

Gruppo Editoriale L'espresso

Tre arresti e scontri tra disoccupati e polizia

Rissa a Napoli all'Ufficio collocamento

NAPOLI — Ancora un grave episodio di tensione a Napoli, alimentato dalla fame di lavoro. Tre arresti dopo che ieri mattina davanti all'ufficio di collocamento erano scoppiati forti tafferugli tra disoccupati da un lato e polizia e carabinieri dall'altro.

Tutto sarebbe cominciato in seguito a battibecchi per la precedenza nella fila dei senza lavoro in attesa di timbrare il cartellino. Ad attendere agli sportelli c'erano circa 4.000 persone. La rissa è subito degenerata; a un certo punto le forze dell'ordine hanno fatto uso di candelotti lacrimogeni, ottenendo, però, a quanto pare, l'effetto di alzare ancora di più gli animi.

Si sono scatenati scontri duri durati per circa mezz'ora: otto persone sono rimaste contuse, cinque auto danneggiate. Molti i fermati, tre dei quali trattenuti in arresto.

* * *

ROMA — La persistente drammaticità della situazione napoletana in materia di occupazione e di avviamento al lavoro è stata ammessa ieri sera alla Camera dal sottosegretario dc Mario Gargano che stava rispondendo ad una serie di interpellanze ed interrogazioni del PCI e del PSI (ma i socialisti non hanno preso parte al dibattito: erano tutti assenti). Questa discussione ha consentito di fare anche il punto sullo stato di attuazione della legge 140 che, anche con l'istituzione della Commissione regionale per l'impiego, dovrebbe determinare una svolta significativa nella gestione del collocamento

Questa svolta però tarda, e ciò — ha rilevato la compagna Angela Francese — alimenta sfiducia e tensioni crescenti tra i lavoratori napoletani. Un solo esempio: nei primi tre mesi di applicazione della nuova legge si sono registrate a Napoli seimila chiamate al lavoro; ebbene, di queste solo trenta (dieci al mese) sono state chiamate numeriche. Di più e di peggio: delle circa quindicimila occasioni annue di occupazione offerte dal turnover nelle aziende a partecipazione statale della Campania, nemmeno una è passata attraverso gli uffici di collocamento. E' questo clima che alimenta la persistenza di disordine e caos in cui possono fiorire e perfino intensificarsi imprese criminose.

Il rappresentante del Governo non ha detto una sola parola sulla delicata questione dei sussidi ai giovani disoccupati (quali controlli effettivi vengono effettuati circa la corrispondenza degli elenchi ai requisiti di legge?, gli ha chiesto invano Angela Francese), ed ha fornito ben limitati riscontri concreti al dramma dei centodiecimila disoccupati napoletani.

In definitiva il ministero — ha comunicato il sottosegretario al Lavoro — si è limitato a procedere alla rilevazione di tutte le aziende campane in cui è in atto la cassa integrazione guadagni (centosettantotto per circa ventimila lavoratori), «sollecitandone la autorizzazione per le opere di ricostruzione e per il relativo indotto»; e a disporre una ricognizione dei lavori già finanziati ed appaltabili in breve termine, da cui è emerso che, per la ristrutturazione degli alloggi danneggiati dal terremoto (circa seimila), è possibile l'autorizzazione di un po' più di duemila iscritti nella lista di collocamento.

g. f. p.

Collegio G. PASCOLI
PONTICELLA DI S. LAZZARO (BO) - Telefono 051/474783
CESENATICO (FO) - Via Cesare Abba - Telefono 0547/82819

Scuola Media e Liceo Scientifico leg. riconosciuti, sede d'esame
Corsi di ricupero per ogni ordine di Scuola. Ritardo servizio militare
Serietà ed impegno. Ottima percentuale promossi
RICHIEDERE PROGRAMMA
CASELLA POSTALE 1692 - 40100 BOLOGNA A. D.